



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 8 - Aprile 1997 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in abbonamento postale,
comma 34, articolo 2, legge 28/12/95 n.549 Firenze.

I FRATELLI DI FERDINANDO II: COLLEZIONISTI E MECENATI

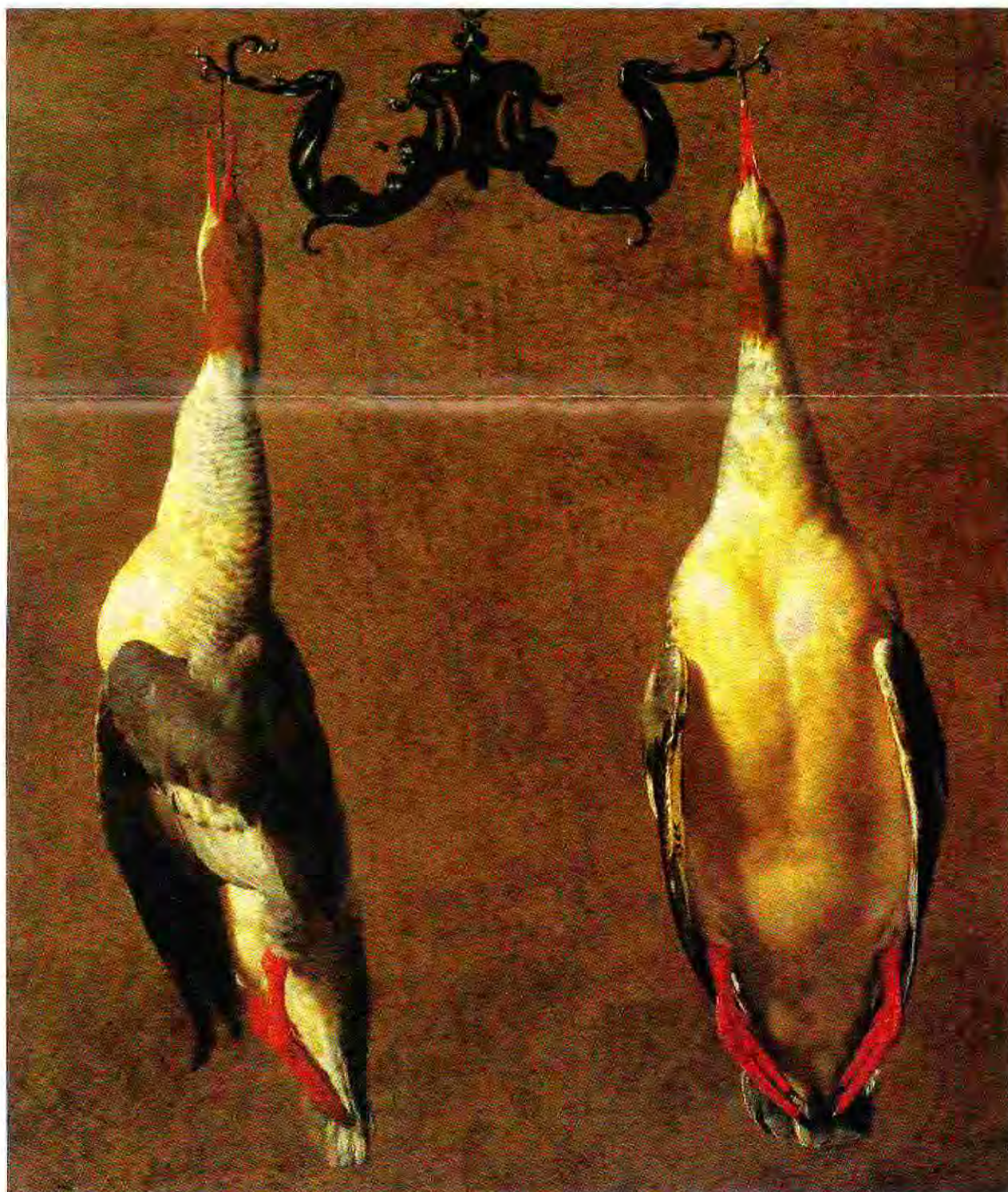
Al Cardinale Leopoldo, al Principe Mattias e al Cardinale Giancarlo si deve l'incremento seicentesco delle raccolte granducali, poi confluite nei musei fiorentini. Agli Uffizi e a Pitti circa un quadro su dieci appartenne a Leopoldo

La forma di governo nel Granducato mediceo sotto Ferdinando II (dal 1628 al 1670) - in piena età assolutistica - sorprende non soltanto gli ambasciatori e i Gabinetti politici europei, ma anche i viaggiatori del Grand Tour. Era infatti un singolare governo di famiglia, Ferdinando e i suoi fratelli: come intitolò per questo momento Chiarini, nella bella mostra esploratrice del 1969 a Pitti, "Artisti alla corte granducale". Un lunghissimo periodo, più di quaranta anni, in effetti di discreto buon governo e beneamato dai sudditi, con stima di accortezza e opera di equilibrio, da parte degli altri Stati: ma condiviso dal sovrano con i propri, senza figure dominanti di Primi Ministri, quali altrove erano il Richelieu e il Mazzarino, il Buckingham, l'Olivares.

Quei fratelli collaboravano molto lealmente con Ferdinando, si astenevano dallo sposarsi e dall'aver figli legittimi; avevano un proprio appartamento a Pitti e inoltre dimore e ville regalategli dal Granduca. E - quanto conta qui per noi - facevano anche loro del mecenatismo e collezionavano, e sicché la loro eredità è in gran parte affluita agli Uffizi e alle altre raccolte museali fiorentine.

Conosciutissimo è il Principe e poi Cardinale Leopoldo (m.1675), personalità poliedrica insigne, cui soprattutto si affidava per ogni tipo di affare (compresa l'Accademia scientifica del Cimento) Ferdinando; e collezionista ampio, nonché per certi lati inventivo e sistematico. Aveva allo scopo una rete di corrispondenti e di procacciatori che si estendeva per l'Italia (a Venezia Paolo Del Sera e il noto Marco Boschini) e anche in Europa, con una corrispondenza fittissima (col Del Sera, tra il 1640 e il 1672, si scambiarono circa seicento lettere).

Resta stupefacente quanto Leopoldo, ricco ma non illimitatamente, sia riuscito in totale ad acquistare. La Meloni dà le cifre di 730 quadri (tra cui 80 autoritratti di pittori, inizio della Collezione relativa agli Uffizi); 318 sculture; 1245 disegni (che furono curati



Cesare Dandini, *Due germani appiccati*, Corridoio vasariano (dalla collezione del Cardinale Giancarlo).

dal grande storico dell'arte Baldinucci, e sono alla base dell'attuale Gabinetto degli Uffizi); 589 ritrattini e 36 miniature (altro filone degli Uffizi); quasi 7000 medaglie (di cui 4000 antiche e 760 d'oro); quasi 900 cammei e intagli; un 100 avori torniti, un 100 cristalli, circa 800 pezzi di porcellana orientale, 120 maioliche a grottesca; più un'armeria, 40 strumenti scientifici, con la famosa lente di Galileo, ecc.

La bontà delle scelte, per limitarci ai quadri, è dimostrata dalla constatazione che dei mol-

ti Veneti oggi esposti agli Uffizi, la metà circa appartenne a lui (e a Venezia ci si accorgeva di questo drenaggio, ma consideravano che espandesse la fama dell'arte locale).

Mentre, in tutta la Galleria e nel Corridoio Vasariano attuali, un quadro circa su dieci proviene da Leopoldo (e così a Pitti). Nel Catalogo Generale degli Uffizi, edito grazie alla Fondiaria nel 1979, elencavo i principali capolavori della Galleria dovuti a Leopoldo, da Botticelli e Filippino Lippi al Lys e al Baccio con il suo splendido ritratto del pur non

bello Leopoldo. Anche la collezione di bozzetti pare risalga a lui.

Ma vanno ricordati pure Mattias e Giancarlo. Il principe Mattias (m.1667) attendeva con competenza al comando militare del Granducato e governava Siena, dotato di personalità mediana in tutto, anche per le mondanità o gli interessi culturali; semmai prolisso (secondo quanto riferiscono gli osservatori contemporanei) nei suoi ricordi di guerriero e di cacciatore. Portò dalla Germania, dove aveva partecipato abbastanza coraggiosamente alla Guerra dei Trent'anni, strumenti scientifici di precisione ed avori lavorati con incredibile virtuosismo; fece dipingere al Borgognone le sue battaglie vittoriose nella non tanto cruenta guerra (1643) contro il Papa Barberini (oggi esposte nel Corridoio Vasariano). Bell'uomo, grande gaudente e fin troppo attivo *tombeur de femmes* era a sua volta Giancarlo (m. 1663), che da Cardinale corteggiò così sfacciatamente la Regina Cristina di Svezia venuta a Roma, tanto da prendersi una reprimenda del

Pontefice. Come mecenate protesse Salvator Rosa venuto a Firenze, e si servì di Pietro da Cortona. La sua bella e ricca collezione, nel proprio Casino di Via della Scala e altrove, purtroppo andò all'asta, ma ne resta l'inventario dei quadri, che mi risulta attualmente in via di pubblicazione.

La Petrioli Tofani certamente non dimentica questi personaggi, nella gratitudine della Galleria.

Luciano Berti

MARMI: UN PRESTIGIO ANTICO

Nella nuova, pausata sistemazione la collezione di sculture della Galleria riacquista la sua identità. Il primo antiquarium, costituito da Cosimo I, è trasferito agli Uffizi da Francesco I. La raccolta incrementata fino all'epoca lorenese.



progetto per il suo completamento dovuto a Baccio Bandinelli.

Nel 1669 giunge a Firenze un Ermafrodito dormiente acquistato dai Ludovisi di Roma grazie alla mediazione del Cardinale Leopoldo dei Medici, che lascerà agli Uffizi la sua collezione di marmi antichi, tra cui il ritratto di Antinoo e quelli di Traiano e di Lucio Vero, i cui busti in pietre dure attestano la sensibilità e il magistero degli artisti chiamati a completare l'antico.

Un impulso decisivo alla Galleria viene dato nel secolo XVII, da

La Tribuna, concepita da Francesco I come "un universo di curiosità e di artificio". In basso, "Vaso di fiori" di Gaspare Lopez, detto Lopez dei fiori.

Cosimo III, che riunisce "in quel luogo quanto di più raro e di più perfetto possedeva la casa Medici per le ville e per i palazzi" (Galluzzi). È in questo momento che entrano a far parte della Galleria anche i marmi appartenuti a Lorenzo il Magnifico, come il Marsia in marmo pavonaz-zetto. La Tribuna acquista un nuovo assetto con le statue fatte venire dalla romana Villa Medici di nascosto (per paura delle reazioni popolari) come la Venere, il satiro che suona con il piede il *kroupezion* per invitare alla danza una ninfa seduta (presente in Galleria), il cosiddetto *Arrotino* - esemplare unico dello scita che si accinge a scuoiare Marsia alla presenza di un Apollo citaredo - e il gruppo ugualmente senza confronto derivato da un originale bronzeo del 220 a.C., dei *Lottatori* avvinghiati in una presa implacabile. Il 12 agosto 1762 il fuoco acceso per il bucato in casa del custode divampa in Galleria, dalla parte di ponente, per cinque ore; per domarlo si tagliano le travi, ma le statue prossime alla Loggia dei Lanzi vanno in frantumi; se ne potranno restaurare solo alcune, tra cui il famoso *Cinghiale*.

Siamo adesso nel periodo di Pietro Leopoldo di Lorena; per

sanare i vuoti vengono immesse in Galleria le statue delle ville, da quella di Pratolino a quella di Roma, da quest'ultima arrivano le statue dei *Niobidi*, che saranno disposte in un salone bianco e oro, creato apposta come scenografia per il drammatico eccidio.

La Galleria cambia radicalmente aspetto, ma l'interesse per l'antico è sempre dominante; nel nuovo vestibolo in cima allo scalone vasariano sono collocati i ritratti "dei principi che fondarono, accrebbero, ornarono la Galleria: così il forestiero può leggere come una compendiosa storia del Museo. Tutte le altre sculture sono antiche. La serie di Cesari cui il principe ha aggiunto circa 40 busti è sempre schierata nel corridoio": così il Lanzi Regio Antiquario, nella "Descrizione della R. Galleria accresciuta e aumentata sotto Pietro Leopoldo" sottolinea come il primo impatto in Galleria debba aversi con l'antico.

Sarà solo con la nuova moda dell'Egittomania e dell'Etrusche-ria che i Lorena si rivolgeranno a questi nuovi settori, limitandosi a portare agli Uffizi i sarcofagi che si stavano deteriorando nelle grotte e nei giardini.

Piera Bocci Pacini

UNA RACCOLTA DA RISCOPRIRE

Poco nota al pubblico per la sua lunga permanenza nei depositi, la Collezione Feroni sarà presentata a giugno in una mostra alle Reali Poste. Un catalogo sulla raccolta, ricca di centosessantuno dipinti e due sculture

È in preparazione agli Uffizi una mostra di opere della Collezione Feroni, che si terrà a partire da giugno nel salone delle Reali Poste. La raccolta, ormai poco nota al pubblico perché da qualche decennio non esposta nel suo complesso, fu lasciata al Comune di Firenze nel 1865, in base a un testamento del 1850 stilato dal marchese Leopoldo Feroni, appartenente all'antica e importante famiglia fiorentina, il quale avrebbe voluto che l'intera collezione restasse in una sala del suo palazzo nell'attuale via Faenza, alla quale il pubblico avrebbe dovuto avere libero accesso il giovedì.

Ma per successivi accordi intercorsi con l'ultimo rappresentante della famiglia, Alessandro Feroni, che preferì avere la completa disponibilità del palazzo, la raccolta fu ritirata dal Comune di Firenze che la depositò agli Uffizi.

Presso la Galleria le opere Feroni vennero esposte dal 1866 al 1893 (nell'attuale sala di Caravaggio); quindi vennero trasferite nel Cenacolo di Foligno in via Faenza dove rimasero - visitabili da parte del pubblico - fino alla seconda guerra mondiale. Passata poi al Museo di San Marco, la raccolta vi rimase fino al 1973, dopo di che passò nei depositi di Palazzo Pitti e, dal 1994, a quelli degli Uffizi, in previsione di una riesposizione all'interno dei Nuovi Uffizi.

Nel frattempo tutte le opere sono state schedate nel grande Catalogo generale della Galleria (1979); alcuni dipinti sono stati esposti nelle mostre tenutesi a Palazzo Pitti (*Floralia, Le battaglie*); e sono attualmente in corso una verifica sul piano attributivo e una revisione delle opere dal punto di vista conservativo, con diversi restauri già conclusi e altri in corso di esecuzione.

Il complesso delle opere Feroni comprende 2 sculture e 161 dipinti raccolti a partire dal secolo XVII; esso riunisce opere di alto valore "decorativo", quindi molti paesaggi e nature morte del Seicento, che ben si prestavano a una funzione anche di arredo, ma conta anche opere più antiche e di soggetti diversi, prestigiose per attribuzione e qualità.

Pur se alcune importanti attribuzioni del passato non hanno retto alla verifica degli studi e già da tempo sono state corrette o messe in dubbio, il complesso rimane di tutto rispetto nel suo insieme e di alto valore artistico in non pochi esemplari.

Citeremo per cominciare un bel gruppo di opere di scuola toscana, a partire da una *Madonna col Bambino* di Filippino Lippi, ad alcuni ritratti del Cinquecento (di cui uno di recente attribuito a Rosso Fiorentino e già esposto in Galleria) e a

letano, di Monsù Leandro e le nature morte di Lopez dei fiori, di Bartolomeo Bimbi, di Ottone Marellis...

Della raccolta fanno anche parte quattro piccoli pannelli con commesso di pietre dure e due sculture, una delle quali di Gaetano Grazzini, raffigurante *Diana cacciatrice*.

Della mostra verrà stampato anche un catalogo che comprenderà, oltre a notizie specifiche sulle opere selezionate per la mostra, anche schede sintetiche della raccolta nel suo complesso.

Caterina Caneva



Oggi gli Uffizi attirano un gran numero di visitatori grazie ai tesori di pittura che detengono, ma nei secoli passati il prestigio della Galleria era assicurato più di adesso dalle sculture antiche, come attestavano le entusiastiche relazioni dei viaggiatori che approdavano a Firenze, considerata una tappa obbligata del Grand Tour.

Le statue antiche, nella nuova pausata sistemazione che ripristina quella originaria, riacquistano una loro identità per cui è possibile valutare con più attenzione la loro bellezza e la loro importanza. Non si tratta in effetti solo di statue decorative di satiri, di ninfe o di muse, ma, oltre gli atleti scolpiti da Policleto e da Lisippo, sono presenti anche statue più grandi del normale, da Zeus a Hermes, da Esculapio a Igea, dalla Demetra in marmo nero a Kore, che ci ripropongono le statue di culto della Grecia classica e misterica.

Alcune di queste erano state già donate dal Papa a Cosimo I che aveva costituito il suo primo antiquarium nella Sala della Nicchie a Pitti, ma il figlio Francesco I trasporterà le statue grandi agli Uffizi, nel corridoio di levante, mentre sistemerà quelle più piccole e preziose in quell'"universo di curiosità e di artificio" che sarà la Tribuna da lui concepita.

Tra i marmi presenti in Galleria fin dal 1597, è un cavaliere caduto, colpito da una freccia, in cui recentemente si è riconosciuto un importantissimo originale greco di stile ionico degli inizi del V secolo a. C.. E si potrebbe anche supporre che il celebre torso in basalto, preziosa copia del Doriforo di Policleto, fosse stato di proprietà medicea dal momento che si è recuperato un

NUOVO PROGETTO CNR - UFFIZI

È ormai riconosciuta - ma solo in parte attuata - la necessità di una sempre migliore integrazione fra le competenze storico-artistiche e quelle tecnico-scientifiche, ai fini della conoscenza e della conservazione delle opere d'arte. Presso la Galleria degli Uffizi questa integrazione si è realizzata, fra l'altro, in progetti sostenuti e finanziati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, tramite il suo Comitato "Scienze e Tecnologie dei Beni Culturali".

Già nel periodo 1990-94 venne attuato il Progetto Strategico CNR "Uffizi", che vide la collaborazione di Sergio Zoppi presidente del predetto comitato, di Anna Maria Petrioli Toftoni direttore degli Uffizi, di Vito Cappellini direttore del Dipartimento di Ingegneria Elettronica dell'Università di Firenze e di chi scrive in qualità di coordinatore responsabile. Tale Progetto, al quale parteciparono vari Dipartimenti e Istituti universitari e del CNR, e anche Enti privati, aveva la finalità principale di contribuire alla definizione di un metodo generale per rendere più efficiente e innovativa la fruizione e la conservazione delle opere d'arte nei musei, con esperimenti e test da effettuare direttamente presso gli Uffizi e comprendere vari temi, fra cui principalmente il monitoraggio, la mo-

dellazione e il controllo dei parametri ambientali di interesse per la conservazione delle opere; l'analisi dello stato di preservazione delle opere, lo studio e la definizione di metodi di conservazione e lo sviluppo di una banca-dati contenente immagini di vario tipo e schede riguardanti i profili storico-artistici, descrittivi e diagnostici delle opere nella Galleria; la diffusione telematica dei dati, con lo scopo di migliorare la conoscenza e la fruizione sia all'interno che all'esterno del museo.

Dagli studi scolti emerse subito l'esigenza di provvedimenti atti a neutralizzare il trasporto di particelle e di gas inquinanti dall'esterno, mediante un impianto di condizionamento, già progettato e in parte attuato, capace di filtrare l'aria entrante e ricircolante nel museo; è anche risultato necessario un miglior controllo del clima e soprattutto dell'umidità dell'aria, particolarmente importante per la conservazione dei dipinti su tavola. Un efficace controllo dell'inquinamento e del clima è peraltro assai complesso in un edificio storico come gli Uffizi, all'interno della grande e scenografica architettura vasariana, che è oggi messa a dura prova dalla massa dei visitatori e dalla limitatezza dei mezzi disponibili, ma ta-

Ornella Casazza
(continua a pag. 4)

SERENITÀ E PASSIONE

Un piccolo, prezioso dipinto di Fra Bartolomeo commentato da Massimo Griffo. Sgomenti e fede di un seguace del Savonarola

Quattro giapponesine l'osservano per pochi secondi, attratte dalla curiosità di un piccolo dipinto visibile da ambo le parti, esposto quasi in mezzo alla sala. Hanno transumato per 24 saloni, scale, galleria, belvedere; hanno gli occhi già pieni di Giotto, Botticelli, Leonardo, antiche sculture marmoree, la veduta di San Miniato sul colle e dell'Arno con Ponte Vecchio. Un'occhiata fugace a questo quadretto, poi c'è il tondo Doni di Michelangelo che pretende maggiore rispetto, e nella sala accanto c'è Andrea del Sarto. Chi era questo Fra Bartolomeo, autore di un'opera di pochi centimetri di lato, che sfida con la sua sola presenza la maestà di autori e dipinti ben più famosi e attraenti?

Peccato non poterle fermare, queste figlie del Sol Levante, e raccontare una storia di sgomenti e di fede, anni terribili della città che sono venute ad ammirare dopo un viaggio nei cieli di oltre diecimila chilometri. Gli anni di Cristo Re nominato signore della Repubblica fiorentina, anni di trombe e campane,

di prediche e vaticinii, di bande angeliche che bruciano vanità e di soldatucci francesi che pereorano la penisola spargendovi la sifilide, anni di sfide tra francescani e domenicani, di assalti e persecuzioni, culminati nell'impiccagione e nel rogo al quale assistettero, narrano le cronache forse un po' esagerando, ben centomila persone. Racconta una storia così questo piccolo dipinto che appare serafico, ingenuo, ancora legato

a canoni stilistici e iconografici di non tormentata purezza, paesaggi idilliaci, volti sereni, gesti di austerità familiare? Da una parte solo toni grigi (è un prima dell'Avvento divino): una Annunciazione pacata, l'Angelo riguardoso, la Vergine che l'accoglie serena, come se gli domandasse se sta parlando

proprio con lei. Dall'altra, nella gioia cromatica dell'Incarnazione compiuta, un'Adorazione affettuosa da sosta lungo la strada per la poppata, e una Presentazione al Tempio come si può fare tra amici, una piccola cerimonia cui seguirà un rinfresco. No, non racconta una storia di tormenti e di sangue questo tabernacolo che un certo Piero del Pugliese commissionò a un frate non ancora trentenne, seguace del Savonarola

e tanto colpito dalla sua morte atroce da deporre i pennelli per sette anni di seguito. Non dice nulla di tutto questo, eppure, di fronte alla tavoletta, cinquecento anni fa, c'era un uomo, un pittore, un monaco, travagliato da domande angosciose che le immagini non rivelano. Forse le stesse domande che un fedele si pone meditando sul percorso terreno del figlio di Dio e che trovano segreta risposta nelle parole non pronunciate che un angelo misterioso, appena accennato, seminascosto nell'ombra al di là della soglia, rivela soltanto a chi le vuole sentire. Fermatevi a meditare, giovani giapponesi, perché qui si nasconde l'anima occidentale.

Massimo Griffo



Fra Bartolomeo (1473-1517), "Annunciazione".

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome..... Nome.....
Via/Piazza..... Cap.....
Città..... Prov.....
Professione..... Tel. Abitazione.....
Tel. Ufficio..... Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1996 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

li problemi potranno probabilmente essere risolti soddisfacentemente soltanto nell'ambito di interventi radicali, come quelli previsti per la realizzazione dei "Nuovi Uffizi". Occorre sottolineare che il Progetto Strategico "Uffizi" intendeva impostare, ma certamente non esaurire, un insieme di tematiche assai complesse. Ma ora molte di esse sono state riprese e vengono sviluppate nel più organico Progetto Finalizzato per i Beni Culturali del CNR ufficialmente avviato nello scorso dicembre 1996 (per la durata di cinque anni), dopo l'approfondito lavoro di preparazione svolto da Angelo Guarino (nuovo Presidente del Comitato 15), e nella sua esecutività diretto da Umberto Baldini. Nell'ambito di tale progetto un nutrito gruppo di Unità Operative ha presentato programmi di attività che si richiamano - con intenti specificamente applicativi - al controllo dell'ambiente museale e alla conservazione dei dipinti su tavola. La particolare natura della Galleria pone infatti problemi di tutela e di gestione, per la soluzione dei quali è apparso opportuno promuovere indagini e ricerche innovative rivolte alla conservazione dei dipinti su tavola, dal momento che questi costituiscono - per numero e importanza - la parte più significativa della nostra collezione di pittura. A questo argomento, particolare cura dedica infatti il Dipartimento per lo studio e l'applicazione di Tecnologie Avanzate degli Uffizi, che ha la responsabilità del coordinamento delle attività che le varie Unità Opera-

tive sviluppano nell'arco dell'intero programma previsto dal progetto. Le linee di ricerca già avviate nel precedente Progetto Strategico CNR, già hanno portato alla produzione di significative pubblicazioni didattiche e scientifiche, particolarmente utili per la formazione e l'aggiornamento sia degli operatori della diagnostica e del restauro, sia dei responsabili di Musei e Gallerie. Proseguendo e ampliandosi si spera che queste serviranno non solo agli Uffizi, ma apriranno e porteranno anche a compimento una metodologia cui si potrà fare riferimento per una corretta gestione dei musei e del pubblico, in modo da prevenire il degrado delle collezioni limitando al minimo indispensabile i necessari interventi di restauro.

Ornella Casazza

Un'acquaforte di Giovanni Fattori.



VITA DEGLI UFFIZI

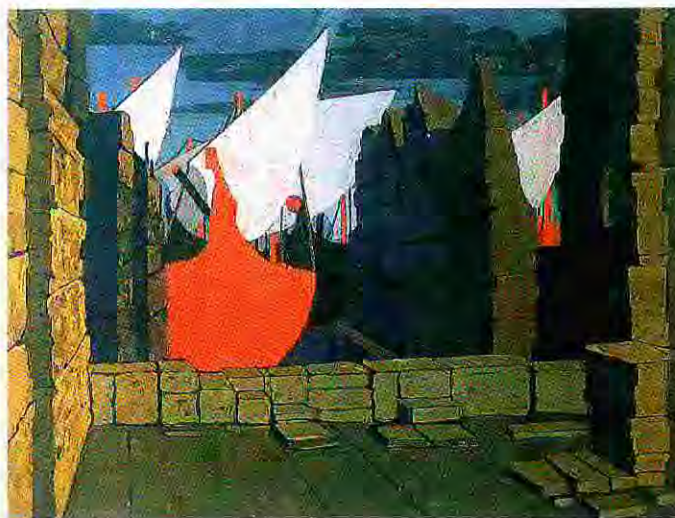
"BATTESIMO DI CRISTO": INIZIA IL RESTAURO

Lo scorso febbraio ha preso l'avvio il restauro del "Battesimo di Cristo" di Verrocchio e Leonardo, a cura di Alfio Del Serra e sotto la direzione di Antonio Natali della Galleria degli Uffizi. Sponsor del restauro è la Società V&G Italia, che continua così un rapporto di collaborazione che ha permesso il recupero di tante importanti opere del museo. Quello attuale è un restauro difficile perché il quadro è stato oggetto di una vecchia pulitura che in alcune parti ne ha davvero consunto la cromia. Grandi sono le aspettative per questo intervento, perché può darsi che, una volta concluso il lavoro, si possa dire di più sull'attribuzione alle diverse mani cui si deve il dipinto.

NELLE ACQUEFORTI IL SUO PESSIMISMO

È aperta fino a tutto il mese di aprile, presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, la mostra 'Acqueforti di Giovanni Fattori'. Si tratta di una scelta di

acquaforti provenienti dalla collezione Rosselli, costituita per lo più da prove d'autore. La mostra si affianca a quelle dedicate a Telemaco Signorini e Diego Martelli a Palazzo Pitti. Attraverso opere selezionate, facenti parte dal 1925 della Galleria d'arte moderna di Firenze, è possibile seguire l'intero percorso del più celebre dei Macchiaioli.



Felice Casorati, Bozzetta per Didone e Enea di Henry Purcell.

Fattori si dedicò alle stampe solo a partire dalla maturità, al principio degli anni Ottanta.

I temi affrontati, in una continua sperimentazione di nuove soluzioni tecniche, corrispondono a quelli della sua pittura: paesaggi toscani, soprattutto, e scene militari.

Accanto all'evolversi delle soluzioni tecniche e del linguaggio espressivo, le stampe di Fattori mostrano un acuirsi del pessimismo dell'artista, che vede nell'Italia contemporanea il tradimento delle idealità risorgimentali.

Orario: dal martedì al sabato ore 8,30 - 18,30; la domenica ore 8,30 - 13,30. Ingresso gratuito.

verrà devoluto all'Associazione Amici degli Uffizi, per finanziare il restauro di un'opera del museo.

UNA MOSTRA PER CASORATI

Proseguendo una collaborazione ormai collaudata tra il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi e il Teatro Comunale di Firenze, che ha già visto la realizzazione di mostre dedicate a De Chirico, Sironi e Sensani, in occasione del prossimo Maggio Musicale si terrà agli Uffizi una mostra dedicata a Felice Casorati scenografo.

"CLASSICO ITALIA" AGLI UFFIZI

In occasione del decennale di "Classico Italia", il salone delle Reali Poste degli Uffizi ha ospitato nel gennaio e febbraio scorsi la mostra "Image Power". Attraverso 250 copertine delle testate più famose (Life, Time, Paris Match, Stern e molte altre) è stato creato un percorso storico dei principali avvenimenti, nonché dello stile e della moda della seconda metà del XX secolo. L'incasso dei biglietti di ingresso di questa interessante esposizione

APPUNTAMENTI per gli Amici

- **Viaggio a Praga. Dal 9 al 12 maggio e dal 5 all'8 giugno. Massimo 34 partecipanti per il primo turno, 20 partecipanti per il secondo turno. Prenotazioni alla Enic Go Round (Orietta) tel.055-578900.**
- **Viaggio a Genova per la mostra dedicata a Van Dyck. Domenica 6 aprile. Massimo 40 partecipanti. Prenotazioni alla Enic Go Round (Orietta) tel.055-578900.**
- **Visita guidata al Corridoio Vasariano. Sabato 17 maggio ore 10. Massimo 20 partecipanti. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.**

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Publicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente Annamaria Petrioli Tofani

Segretario Maria Novella Batini

Redattori Massimo Grillo, Alessandro Naldi, Anna Maria Piccini

Coordinamento per gli Uffizi Giovanni Giusti, Maria Stramelli

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente Luciano Berti

Vicepresidente Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti, Michele Gremigni, Piergianni Marzili, Stello Nardini, Alberto Pesci, Annamaria Petrioli Tofani, Raffaello Torricelli

Tesoriere Pier Carlo Naldi Guagni

Segretario Emanuele Guerra

Sindaci Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti Alberto Gondi, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero M. Novella Batini, Luciano Berti, Piera Boeci Pacini, Caterina Canova, Ornella Casazza, Massimo Grillo

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla CASA EDITRICE BONACCHI Direzione - Redazione Via dei Caroli 18/B - 50134 Firenze, Tel. (055) 576841 - Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile Giovanna Magli

Progetto grafico Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione Andrea Agnorielli

Lega dell'Associazione Amici degli Uffizi Sergio Bianco

Stampa Centrostampa Editoriale Bonacchi

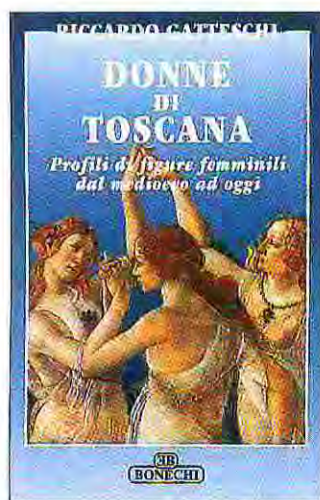
Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; Kazumune Katyu, Giappone; Marchesi Antoni; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Garden Club, Firenze; Associazione La Città Nascosta, Firenze; Galleria il Bisonte, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità: Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice Bonacchi, Firenze; Sergio Bianco, Pistoia di Camogli.

DONNE DI TOSCANA

La donna di fronte al suo tempo raccontata grazie ad un interessante viaggio attraverso l'universo femminile toscano. Dal Medioevo e Rinascimento fino all'attualità in cui le donne vivono in prima persona esperienze e ruoli di responsabilità nel tessuto economico del loro mondo.



Un modo nuovo per seguire l'evoluzione del femminile nel tempo e capire come siano cambiati di epoca in epoca i modi in cui la creatività femminile è riuscita ad emergere ed affermarsi.



egualmente meritevoli di essere avvicinati e descritti. Un libro per conoscere quello che non si vede e non si sa di personaggi che fanno, o hanno fatto, la storia della Toscana.

GLI UFFIZI

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

VISTI IN CASA

Quaranta interviste a toscani noti e meno noti, ma tutti

